



cinemafrica 2018 orgoglio,
lotta e libertà

SOLEIL Ô

Film (Mauritania, Francia / 1970 / 98 min) – versione originale sottotitolata ITA

Regia di Med Hondo

«In una colonia francese africana non meglio identificata, alcuni uomini neri si raccolgono di fronte a un prete bianco per un battesimo accompagnato da una 'ridenominazione', primo atto di un processo di sradicamento e soggiogazione. In Francia gli immigrati di colore, in cerca di una vita migliore, trovano solo disoccupazione, miseria e indifferenza burocratica. Rompendo ogni convenzione linguistica, Hondo ricorre a frammenti narrativi stilizzati e dalla forte impronta surrealista per un atto di accusa mordace e ironico nei confronti del razzismo e dei valori del capitalismo occidentale. »

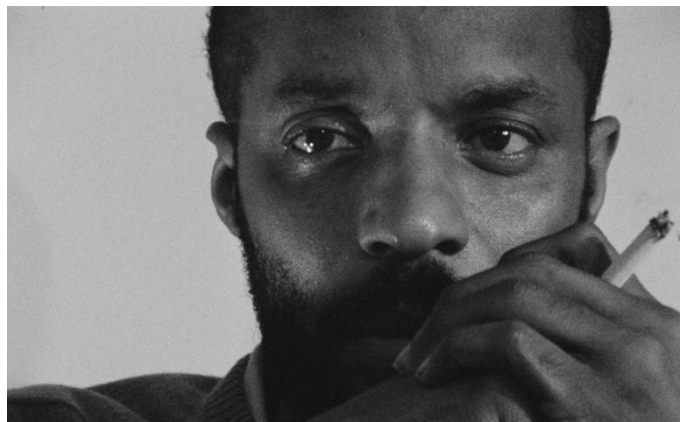
[cineteca di Bologna]

«Ci siamo trovati a essere artisti 'di colore', come si dice di solito, per puro caso. Insieme a Parigi sostanzialmente per le medesime ragioni, Bachir, Touré, Robert e io ci siamo trovati nel bel mezzo di un paese, di una città, nella quale rimediare di che vivere, in parole povere, dove lavorare: essere un attore, un musicista, un cantante. E dove, però, ci si è subito resi conto che le porte erano chiuse [...]. Allora, per uscirne, abbiamo pensato di formare tutti insieme un gruppo teatrale e, nell'attesa, abbiamo realizzato tutti insieme Soleil Ô. Per fare il film abbiamo dovuto scavalcare tutti gli ostacoli burocratici e materiali, in altri termini trovare un produttore e dirgli: "È il miglior soggetto che ci sia, perché ci crediamo". Per sentito dire, "se si è bravi a parlare, si è bravi anche a fare un film". Ebbene, abbiamo fatto Soleil Ô senza un centesimo [...]. Tutte le scene sono ispirate alla realtà. Perché il razzismo non s'inventa, soprattutto al cinema. È una specie di mantello che ti mettono addosso, con cui sei obbligato a vivere. Anche la scena della confessione, all'inizio: in effetti, nelle Antille dove sono nato, ai bambini, quando andavano a confessarsi, insegnavano a nominare come peccato il fatto che sapevano parlare il creolo. Ma so bene che il cinema da voi definito cinema-verità ha sempre evitato di dire cose del genere. L'unica cosa che ha fatto in questo senso è stato prendere dei volti di neri e mescolarli alla folla. Per mostrare che più l'Occidente tenderà economicamente a espandersi, più avrà bisogno di manodopera nera. E così l'Africa resterà un continente sempre più sottosviluppato: dire il contrario è dire il falso [...]. L'idea iniziale era quella di far vedere tutti i luoghi deputati, privilegiati dai turisti, gremiti unicamente di neri. D'improvviso si vedeva il Sacré-Cœur e si vedevano solo neri. Sarebbe stato un bell'impatto cinematografico. Solo che l'idea è rimasta sulla carta, non si è riusciti a tradurla in immagini.»

[Med Hondo, "Jeune Cinéma", giugno-luglio 1970]

Restaurato da Cineteca di Bologna in collaborazione con Med Hondo con il sostegno di George Lucas Family Foundation e The Film Foundation's World Cinema Project.

Il restauro di Soleil Ô ha utilizzato un 16mm invertibile, e due controtipi – 16 e 35mm – depositati da Med Hondo presso Ciné-Archives, gli archivi audiovisivi del Partito Comunista francese a Parigi. Una copia d'epoca, conservata presso l'Harvard Film Archive, è stata utilizzata come riferimento per la colour grading supervisionata dal direttore della fotografia François Catonné.



**cinemafrica è una iniziativa a cura dell'associazione studentesca
centro studi politici e sociali g. donati
cinema lumière - bologna - dal 19 al 21 ottobre 2018
con il contributo dell'alma mater studiorum - università di bologna**

fb / twitter / instagram @cinemafricabo - centrostudidonati.org